

## Scheda tecnica

Firenze, 9 febbraio 2007

### **Il fenomeno del "disagio" evidenzia una Toscana territorialmente molto differenziata**

*La Toscana è una regione ad alto benessere ma che nasconde alcune sacche di povertà relativa e di disagio sociale.*

Anche se la Toscana ha un reddito superiore alla media nazionale, in essa sono presenti aree al di sotto dello standard medio di vita per alcuni caratteri, come Massa Carrara e Grosseto.

Secondo l'analisi dell'IRPET il disagio e la povertà, nella nostra regione, hanno dimensioni comunque ridotte: la povertà assoluta (carenza degli elementi materiali per condurre una vita modesta) è pari a circa il 2% (60-70mila persone), la povertà relativa interessa il 6% della popolazione (215mila persone). Cosa vuol dire povertà relativa? Significa individui a basso reddito che hanno difficoltà nel soddisfare alcuni bisogni di vita quotidiana: ad esempio il 9% di questi non può comprare carne ogni 2 giorni, il 25% non si può permettere di spendere per la propria casa ed un 33% non si può permettere 15 giorni di vacanza all'anno.

Povertà relativa e disuguaglianza si combinano in modo vario. È evidente, infatti, osservando il territorio regionale che, se nelle aree di montagna [Garfagnana, Lunigiana, Casentino] a un basso reddito corrisponde una bassa disuguaglianza, nelle aree urbane [area Pisana e Fiorentina] a redditi alti corrisponde disuguaglianza alta, nelle aree distrettuali e agricole (Val di Sieve, Valdarno, Empolese, Bassa Val d'Elsa, Val di Chiana senese, Amiata Val d'Orcia e Grossetano) abbiamo invece redditi alti diffusi e quindi bassa disuguaglianza, e infine nelle aree turistiche e di industria pesante (Colline Metallifere, area Livornese, Versilia e Massa Carrara) a basso reddito si accompagna alta disuguaglianza.

I fattori di disagio, nella nostra regione, sono a volte correlati al reddito (lavoro, salute ad esempio sono alti dove il reddito è alto), mentre altri fattori di disagio, come quelli legati all'istruzione e alla casa, si possono manifestare anche nelle aree ricche.

Guardiamo però da vicino alcuni di questi fattori di disagio:

Lavoro - il tasso di disoccupazione maschile tra i 45-54 anni in Toscana è pari al 2,1%, ma in alcune zone supera il 3% (aree del grossetano, Isola d'Elba e Massa);

Salute - la speranza di vita per gli uomini toscani è particolarmente bassa nelle aree della costa, inferiore a 77 anni, mentre nella Toscana centrale supera i 79 anni;

Istruzione - in alcune aree il 12% della popolazione non ha terminato la scuola dell'obbligo e quasi la metà non possiede il diploma di scuola media superiore: è il caso delle aree distrettuali del nord della Toscana, della Garfagnana e della Versilia;

Casa - Una dimensione del disagio abitativo presente in Toscana si ottiene osservando che le famiglie in affitto con nuclei conviventi sono 194.000, quelle che vivono in case troppo piccole sono 70.000, e quelle con difficoltà economiche sono ben 27.000. Anche tra le famiglie proprietarie, inoltre, ce ne sono di relativamente povere (117.000), di cui ben 37.000 residenti in case troppo piccole.

Nel contesto attuale la spesa sociale dei comuni è l'intervento prevalente, ma risulta più elevata laddove minore è la povertà. La multidimensionalità del fenomeno "disagio" suggerisce una policy articolata per livelli: quella dello Stato diretta a combattere la povertà reddituale, quella del governo locale mirata a contrastare le povertà multidimensionali.

e-mail: [calonaci@irpet.it](mailto:calonaci@irpet.it)